

Il Jobs Act piace Ma Confindustria chiede «certezze»

Le nuove regole del lavoro ieri sotto i riflettori
«È un cambio di paradigma» per Pietro Ichino
Il prof Albini: «Niente più paralisi per le imprese»

LA PROVINCIA DI VARESE
MARTEDÌ 14 APRILE 2015

VARESE

ANDREA ALVERTI

Jobs Act, ecco come verrà rivoluzionato il mercato del lavoro. «È un cambio di paradigma» spiega così la riforma il giurista Pietro Ichino. «Chiediamo solo regole chiare e certe per assumere» sottolinea il presidente di Univa Giovanni Brugnoli.

C'era la folla delle grandi occasioni ieri nella sala napoleonica del centro congressi Ville Ponti per il convegno dell'Unione Industriali di Varese sul Jobs Act, segno che c'è grande attesa per le nuove regole.

Il primo bilancio sulla riforma «è positivo, anche se migliorabile», per il presidente Giovanni Brugnoli, che giudica il Jobs Act «uno spartiacque», che segna il passaggio dall'epoca della tutela del posto di lavoro a quella della tutela del diritto al lavoro.

La Cisl: «Facciamo proposte»

«Il contratto a tutele crescenti è il grimaldello per scardinare lo status quo del mercato del lavoro - spiega Brugnoli - è stato un atto di coraggio politico non scontato che raccoglie il nostro plauso. Anche se Confindustria aveva chiesto al Governo più audacia».

L'elemento su cui il leader degli industriali varesini si sofferma maggiormente è «la certezza», sfatando il mito per cui Confindustria voglia «mani libere» sui li-

enziamenti. «In realtà chiediamo regole chiare e certe per assumere, visto che ogni assunzione per un'azienda è un investimento in termini di risorse e di fiducia».

E il sistema attuale, come spiega Pierangelo Albini, varesino, docente Liuc e dal 2011 direttore area lavoro e welfare di Confindustria, non regge più: «La logica dello scivolo verso la pensione è insostenibile, così come la cassa in deroga e tutta una serie di regole profondamente inique - spiega Albini - Le imprese hanno bisogno di ristrutturarsi, non possono

«Questo è il grimaldello che scardina lo status quo. Un atto di coraggio»

rimanere paralizzate dalla cassa integrazione. E questo Paese ha bisogno di mantenere le imprese che ha, in attesa che arrivino gli investitori stranieri».

Gigi Petteni, segretario lombardo della Cisl, difende il ruolo delle parti sociali: «Assumiamoci la responsabilità di fare proposte, prima che intervenga il Governo. Privilegiare il tempo indeterminato è opportuno, ma la vera svolta saranno le politiche attive».

Per Varese il Jobs Act «sarà un laboratorio interessante» secondo Pierangelo Albini. «Essendo terra di confine, tra Milano e la Svizzera, qui l'applicazione della riforma può fornire indicazioni interessanti - sostiene Albini - anche perché qui prevale una forte vocazione manifatturiera e una connotazione particolare sul manifatturiero avanzato. Ad esem-

pio, in settori come la logistica e i trasporti, determinanti per supportare il manifatturiero, il modello delle esternalizzazioni al ribasso crea difficoltà enormi. Servono strumenti e modelli evoluti di organizzazione delle imprese».

Un'area, quindi, potenzialmente attrattiva per quegli investitori esteri che la riforma punta a convogliare verso l'Italia.

Perché, come ricorda Pietro Ichino rivolgendosi agli «amici e compagni della Cgil», in questo momento «è cambiata l'aria per gli investitori stranieri. E oggi abbiamo bisogno di iniziative sul modello Marchionne a Melfi e Pomigliano».

Puntare sull'innovazione

Ed ecco che le nuove norme, in particolare quella sul contratto di ricollocazione, potrebbero rappresentare un'occasione per riqualificare la forza lavoro verso i settori più innovativi e all'avanguardia del nostro sistema.

«Dopo aver speso per anni tanti soldi solo sulle politiche passive - fa notare il presidente dell'Unione degli Industriali di Varese Giovanni Brugnoli - è ora di puntare sulla riqualificazione dei lavoratori con step ben precisi e con azioni ad hoc che possano favorire la ricollocazione in quei settori dove c'è necessità».

Anche in provincia di Varese, dove pure «si è sempre registrato un clima favorevole di dialogo sociale e di ricerca di soluzioni per gli esuberanti» nei casi di crisi aziendali. ■